

*Kristina Mibović*

## L'ISTRIA DAL IV AL I SECOLO a.C.

Dall'apparizione dell'incinerazione nel rito funebre in Istria, fino al I sec. a.C., seguiamo lo sviluppo continuo di un gruppo culturale omogeneo, che corrisponde al gruppo etnico degli Histri<sup>(1)</sup>. La zona è limitata a Nord e Nord-Est dall'altipiano della Ciceria, dalla catena del Monte Maggiore, e dai fiumi Risano ed Arsia.

Come già menzionato da S. Gabrovec, comparando i ritrovamenti classici Istri, come Nesazio, Pola, Pizzugghi, Vermo, con i primi siti coevi, fuori dai confini menzionati, le differenze sono chiare. Le località a Nord sono collegate al gruppo della Notranjska, quelle a Est, invece, al gruppo liburnico o giapodico<sup>(2)</sup>. Nella cronologia per l'età del Ferro in Istria, il periodo dal IV al I sec. a.C., rappresenta la fase conclusiva dello sviluppo degli Histri, che abbiamo nominato fase VI<sup>(3)</sup>.

Questo periodo corrisponde alla Fase V, della cronologia per l'età del Ferro in Istria (territorio più ampio), compilata dal Batović<sup>(4)</sup>.

L'inizio di questo periodo è caratterizzato dall'arrivo dei Celti nell'Italia settentrionale, da una parte, la fondazione di colonie greche e la penetrazione del mondo ellenistico dall'altra. Per tutto il periodo, come anche nelle fasi precedenti, l'Istria rimane il territorio di confluenza o di contatto dei diversi gruppi culturali del bacino adriatico.

Nel IV sec. a.C., la tradizione hallstattiana, della quale l'apice era nei secoli precedenti, è ancora molto forte. Tra gli oggetti più rappresentativi di questo secolo si ritengono gli ultimi monumenti dell'arte delle situle da Nesazio. Situle decorate con un fregio figura-

(1) S. GABROVEC, *Geneza istarske skupine*, PJZ V, Sarajevo 1987, 334 s.

(2) *Ibid.*, 293 s.

(3) S. GABROVEC, K. MIHOVIĆ, *Istarska gupa*, PJZ V, Sarajevo, 1987, 298 s., 314 ss.

(4) Š. BATOVIĆ, *Istarska kultura željeznog doba*, Radovi Fil. fak. 26 (13), Zadar 1986-1987, 48 ss.

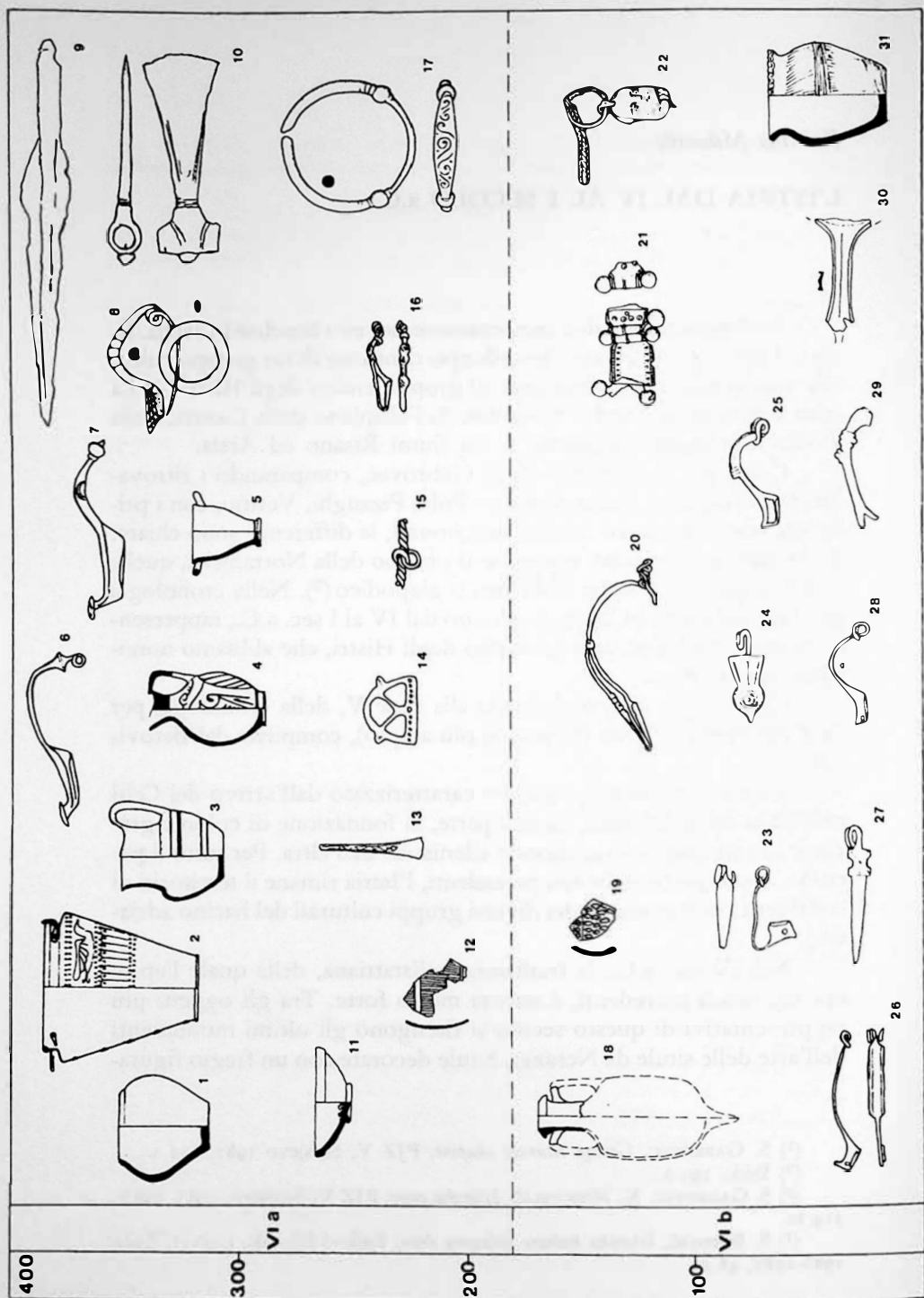


Fig. 1 - Tipi della fase Istria VI: 1, 7-10, 13, 15, 17, 21, 22, 30 - Nesazio, zona dei templi romani; 2-4 - Nesazio, necropoli preistorica; 12, 18, 19 - Nesazio, basilica settentrionale; 5, 6, 26 - Pizzugghi, necropoli, 11, 31 - Pola; 23-25, 27-29 - Villanova.

tivo, con rappresentazione di colonne di cervi e stambecchi o uccelli (Fig. 1: 2; Nesazio - tombe I/12, I/21 e nelle fondamenta del tempio romano B)<sup>(5)</sup>. Dalla fase precedente continua l'uso dei tipi tardi di fibule Certosa (variante VII - e, f), che appaiono su una zona abbastanza vasta, tra i fiumi Isonzo e Una in Bosnia (Fig. 1: 6-7.)<sup>(6)</sup>.

Per il periodo che analizziamo si sono conservate alcune unità tombali che erano in uso per un periodo più lungo, però contengono anche oggetti che si possono datare nel IV sec. a.C. Da Nesazio, accanto alle tombe già menzionate, I/12, I/21, anche la tomba I/3, che contiene un cinturone che trova riscontro nella tomba estense «fondo Capodaglio» 31<sup>(7)</sup>. La tomba I/6, con sepolture databili dall'inizio del VIII al IV/III sec. a.C., contiene anche una oinochoe a figure rosse, del tipo Alto Adriatico (Fig. 1: 4.), ritrovata anche nel sepolcro sotto le fondamenta del tempio B<sup>(8)</sup>.

Al medesimo periodo appartiene anche la tomba 82, dalla II necropoli dei Pizzugghi, con due vasi di produzione etrusco-campana (Fig. 1: 5.)<sup>(9)</sup>. Continua l'importazione della ceramica subgeometrica daunia (Daunio III), adesso delle forme più recenti, per la maggioranza vari tipi di brocche, lavorate al tornio, decorate con fascie orizzontali, dipinte con toni diversi di bruno e rosso (Fig. 1: 3.)<sup>(10)</sup>. Vari pezzi di questo tipo di ceramica, provengono dalla zona dei templi romani di Nesazio<sup>(11)</sup>, dalle tombe I/1, I/12, I/22, 23, alcuni frammenti dal saggio nella basilica settentrionale<sup>(12)</sup> e anche dai nuovi scavi eseguiti ai limiti del Foro di Pola<sup>(13)</sup>.

(5) A. PUSCHI, *La necropoli preromana di Nesazio*, AMSI XXII, Parenzo 1905, 107 ss., 146 ss., 155, Fig. 89, 125, 126; K. MIHOVIĆ, in «Archeologia e arte dell'Istria», MK 1, Pola 1985, 50 (n. 127).

(6) B. TERŽAN, *Certoska fibula*, Av 27, Ljubljana 1977, 371 s., Karta 42.

(7) O.H. FREY, *Die Entstehung der Situlenkunst*, RGF 31, Berlin 1969, 22 s., T. 33: 30.

(8) K. MIHOVIĆ, *Histri i Etruščani*, MK 5, Pula 1988, 26, 34, 45 ss.

(9) A. AMOROSO, *Le necropoli preistoriche dei Pizzugghi*, AMSI V, Parenzo 1889, 243, 250, T. III: 1, 7; K. Mihovilić, o. c., 26, 66, 68 ss.

(10) E.M. DE JULIIS, *Caratteri della civiltà Daunia dal VI sec. a. C. all'arrivo dei Romani*, «Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia», Firenze 1975, 289 s.

(11) K. MIHOVIĆ, in «Archeologia e arte dell'Istria», MK 1, Pola 1985, 50 (n. 129).

(12) A. PUSCHI, o. c. a n. 5, 131 s., 156 s., 144., K. MIHOVIĆ, *Rezultati sondaznog istraživanja u sjevernoj bazilici u Nezakciju* (1977), HA 15-16, Pula 1984-1985, 10), T. V: 1, 2.

(13) V. JURKIĆ, *Najnovija istraživanja urbane jezgre antičke Pule* (1975-1976), No-

Dalle fabbriche nordadriatiche, oltre alle oinochoe già nominate, arrivano diverse forme di vasi decorati a figure rosse, o anche soltanto a vernice nera, e la ceramica grigia-cineregnola, della quale prevale la forma di coppa conica, con e senza grattugia nel centro del fondo (Fig. 1: 11.), raccolte anche queste, ai limiti del Foro di Pola<sup>(14)</sup>. La ceramica di produzione locale è di forme molto semplici, tra le quali alcune sembrano derivare da analogie con le forme italiane, come la forma ovale o panciuta, con il labbro introflesso e rinforzato a fascia (Fig. 1: 1.)<sup>(15)</sup>. Sotto l'influenza dei gruppi vicini, di Santa Lucia, dalla Notranjska o dalla Dolenjska, che vivono sotto pressione della vicinanza dei Celti, anche nelle necropoli istriane appaiono le armi. Accanto alle lunghe lance in ferro, trovate a Nesazio (Fig. 1: 9.), Vermo e Pizzughi<sup>(16)</sup>, interessante è l'apparizione dell'ascia ad orecchio, il tipo d'arma caratteristica nelle regioni sunnominate, da cui penetrano nell'Istria<sup>(17)</sup>. Un esemplare proviene da Nesazio, dalla zona dei Templi romani (Fig. 1: 10), e altre due, custodite nel Museo archeologico dell'Istria, sono di provenienza incerta, però dal territorio istriano<sup>(18)</sup>.

Agli inizi del IV sec. a.C., l'importazione di materiale etrusco è ancora molto ricca e varia. Oltre la ceramica, dagli scavi più recenti a Nesazio, provengono diversi oggetti in bronzo: manici di stamnoi, attacchi e manici nastriformi di situle, frammenti di vasi decorati con intrecci incisi, motivo frequente su diversi oggetti bronzei del IV sec. a.C.<sup>(19)</sup>.

Nella stessa zona, sono stati raccolti frammenti di elmo del tipo

vija i neobjavljena istraživanja u Dalmaciji, Izdanja HAD-a 3, Split 1978, 103, sl. 10, 11; K. MIHOVIĆ, in «Pula, Forum» - Arheološka istraživanja (1987-1988), Katalog 44, Pula 1989, 7.

<sup>(14)</sup> R. MATIJAŠIĆ, in «Pula, Forum» - Arheološka istraživanja (1987-1988), Katalog 44, Pula 1989, 10.

<sup>(15)</sup> G. TOCCO, *Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata)*, «Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia», Firenze 1975, 336, T. 95, 1.

<sup>(16)</sup> A. AMOROSO, o. c. a n. 9, 233, 259 s., T. IX: 21, 22; S. GABROVEC, K. MIHOVIĆ, o. c. a n. 3, Sl. 18, 1.

<sup>(17)</sup> S. GABROVEC, *Srednjelatensko obdobje v Sloveniji*, AV 17, Ljubljana 1966, 183 s.; B. TERŽAN, N. TRAMPUŽ, *Prispevek h kronologiji svetolucijske skupine*, AV 24, Ljubljana 1973, Sl. 4, 3.

<sup>(18)</sup> B. MARUŠIČ, *Tri poznoantične najdbe iz Istre*, AV 9-10/1, Ljubljana 1958-1959, 58, T. IV: 1, 2.

<sup>(19)</sup> K. MIHOVIĆ, *Istarska grupa - VI stupanj*, PJJZ V, Sarajevo 1987, 316.

di Negau, della forma abituale nelle Alpi centrali, usata nel Tirolo e nella Svizzera orientale. A causa delle condizioni di scavo, anche per questi pezzi è difficile una datazione più precisa<sup>(20)</sup>.

Possiamo analizzare il gruppo di oggetti dal III sec. a.C., fino alla fine dell'era antica, con le presenze analoghe delle zone vicine, come è stato già fatto per una parte di oggetti datati nel secolo precedente. Dal III secolo in poi, non si conoscono più sepolture, e anche i nuovi scavi, che hanno dato un grande numero di materiali nuovi, sono senza una sicura stratigrafia. Dal III sec., arrivano dall'Italia meridionale ceramiche del tipo di Gnathia (Fig. 1: 12.).

È documentata la presenza di produzione classica di Gnathia e anche di produzioni provinciali Apule. Invece tra i frammenti di ceramiche decorate a rilievo (Fig. 1: 19) e tra quella a vernice nera, forse si trovano anche prodotti delle fabbriche di Issa<sup>(21)</sup>. Dalla zona dei templi romani di Nesazio provengono i primi esemplari di oggetti di ornamento personale in argento, di gusto ellenistico. Finora erano conosciuti, ed erano molto frequenti, nei corredi liburnici e giapodi. A Nesazio sono state trovate fibule tipo Certosa, fibule a placca, orecchini a forma di ferro di cavallo e pendagli a forma di maschera umana (Fig. 1: 8, 17, 21, 22.). Tutte forme che secondo il Batović perdurano in tutto il periodo finale della cultura liburnica<sup>(2)</sup>.

Negli ultimi secoli sono databili anche oggetti di provenienza giapodica, come le pinzette trovate nella zona dei templi di Nesazio (Fig. 1: 13.), o anche il grande pendaglio a protome equina, da Corridico, e anche l'altro, di provenienza sconosciuta (Fig. 1: 14.)<sup>(23)</sup>. Simili, nella cultura materiale dei Giapodi sono datati nella fase 6 - Lt C<sup>(24)</sup>, come anche a Vinica<sup>(25)</sup>, o quelli da Castua e Nadin, dove

<sup>(20)</sup> M. EGG., *Einige Fragmente eines Zentralalpinen Negerhelmes aus Laibach* (Ljubljana), «Arch. Korrespondenzblatt» 9, Heft 2, Mainz 1979, 199 ss.

<sup>(21)</sup> B. KIRIGIN, *Vrste helenističnih posod na ozemlju Jugoslavije, Kelti in njihovi sodobniki na ozemlju Jugoslavije*, Ljubljana 1983, 83. ss.; K. MIHOVIČ, o. c., 316; K. MIHOVIČ, *Rezultati sondašnog istraživanja u sjevernoj bazilici u Nezakciju* (1977), HA 15-16, Pula 1984-1985, 10 s., T. V-VI.

<sup>(22)</sup> Š. BATOVIĆ, *Ostava iz Jagodnje Gornje u okviru zadnje faze liburnske kulture*, Diadora 7, Zadar 1974, 159 ss.

<sup>(23)</sup> B. MARUŠIČ, *Varia archaeologica prima*, HA 11-12, Pula 1980-1981, 54, T. VIII: 2.

<sup>(24)</sup> R. DRECHSLER - BIŽIĆ, *Japodska grupa*, PJZ V, Sarajevo 1987, Sl. 25, 5, 10.

<sup>(25)</sup> S. GABROVEC, *Srednjelatensko obdobje v Sloveniji*, AV 17, Ljubljana 1966, 1855, 191, T. 18: 4-6; 11, 12.

sono datati nella V fase dello sviluppo liburnico<sup>(26)</sup>.

Gli influssi celti, in Istria arrivano indiretti, attraverso il gruppo Idria e la Notranjska, nei periodi del medio e tardo La Tène. Oltre a, per ora, soltanto un frammento di torques a nodi da Nesazio (Fig. 1: 15.)<sup>(27)</sup>, molto frequenti sono le fibule a schema medio La Tène, con staffa rivolta, attaccata all'arco, e un giro di balestra intorno all'arco. Un'analisi più dettagliata su questi tipi di fibule, è stata fatta dal M. Guštin<sup>(28)</sup>. Il tipo più antico e nominato Kastav (Castua; Fig. 1: 16.), è datato nel III e II sec. a.C., con presupposti centri di produzione nella valle dell'Isonzo, dell'Una e in Istria. La variante più recente, chiamata tipo Pizzugghi (Fig. 1: 20.), ha un accentramento più numeroso in Istria e nelle zone confinanti, ed è datata nel tardo La Tène.

Gli altri tipi di fibule del periodo tardo La Tène, che appaiono in Istria, come le Nauheim, Cenisola, Jezerine, Gorica, Nova Vas o la Almgren 65 (Fig. 1: 23 - 29.), sono già di carattere internazionale, espanso con il commercio aquileiese<sup>(29)</sup>, come altri prodotti di fabbriche italiane (le padelle tipo Aylesford - Fig. 1: 30.<sup>(30)</sup>, o anche le ultime forme di ceramiche a vernice nera<sup>(31)</sup>), che documentano una lenta romanizzazione dell'Istria. Lo stesso vale anche per la presenza di anfore (Fig. 1: 18.)<sup>(32)</sup> e monete repubblicane<sup>(33)</sup>.

Il prodotto più recente, di espressione locale, sembra la cosiddetta ceramica del tipo Monte Ricco, ancora poco conosciuta, e il nome proviene da sito protostorico e romano, presso Orsera. La forma più frequente è l'olla di forma ovale, decorata a pettine. Frammenti di questo tipo di ceramica provengono da diversi siti protostorici, con continuità cronologica nell'epoca romana, come Pola, Vermo, Parenzo, e il nominato Monte Ricco (Fig. 1: 31.)<sup>(34)</sup>.

<sup>(26)</sup> Š. BATOVIĆ, *Liburnska grupa*, PJZ V, Sarajevo 1987, T. XII : 2, 12.

<sup>(27)</sup> M. GUŠTIN, *Kronologija notranjske skupine*, AV 24, Ljubljana 1973, 481, Kart. 4.; G. RIGHI, *La necropoli di S. Floriano di Polcenigo*, «Preistoria del Caput Adriacae», Atti del convegno internazionale, Trieste 1983, 168 ss., Fig. 4.

<sup>(28)</sup> M. GUŠTIN, *La Tène Fibulae from Istria*, AI 24, Ljubljana 1987, 43 ss.

<sup>(29)</sup> S. GABROVEC, *Istarska grupa*, PJZ V, Sarajevo 1987, 336.

<sup>(30)</sup> D. BOŽIČ, *Posodje Keltov, Kelti in njihovi sodobniki na ozemlju Jugoslavije*, Ljubljana 1983, 90.

<sup>(31)</sup> V. JURKIĆ, o. c. a n. 13; R. MATIJAŠIČ, o. c.

<sup>(32)</sup> K. MIHOVIĆ, o. c., 11, T. IX.

<sup>(33)</sup> Š. BATOVIĆ, *Istarska kultura željeznog doba, Radovi Fil. fak. 26 (13)*, Zadar 1987, 53.

<sup>(34)</sup> A. ŠONJE, *Prehistorijski nalazi poslije drugog svjetskog rata u Porečtini*,

Per concludere, possiamo ripetere che nell'Istria degli ultimi secoli prima dell'era nuova, si mescolavano riflessi di culture ellenistiche, dal Sud, che arrivavano già in forma interpretata dagli abitanti autoctoni e dalle nuove colonie greche nell'Adriatico. D'altra parte, dal Nord, arrivava il gusto celtico, anche questo già adattato, come si vede dalle forme di fibule, per esempio. Un cambiamento più importante si osserva intorno al 300. a.C., da quando non conosciamo più sepolture, anche se gli oggetti più recenti provengono per la maggioranza dalle zone delle necropoli del primo Ferro (Nesazio, Vermo, Pizzugghi, Villanova). È molto difficile per questo periodo parlare della produzione locale, che sembra sempre più semplificata. Analizzando la varietà e la diversità di provenienza dei materiali dell'ultimo periodo, si vede che è probabile che la navigazione, o il commercio, al quale gli Histri partecipavano nell'Adriatico, non sia stato mai interrotto del tutto.

Dopo la guerra del 178-177 a.C., si dovrebbe avvertire l'inizio della romanizzazione. Sembra che questo processo procedesse lentamente, attraverso Aquileia e i contatti con centri in Istria, forse le future colonie.

Il vero arresto nello sviluppo della cultura degli Histri, con forti elementi ellenistici, è avvenuto agli inizi dell'era nuova, con il rinforzo della dominazione romana nei Balcani<sup>(35)</sup>.

JZ VI, Rijeka-Pula 1966, 303, T. III: 7-12; V. KUČAR, *Prahistorijska nekropola Beram*, HA 10/1, Pula 1979, 121, T. XV: 4; Š. MLAKAR, *Die Römer in Istrien*, Pula 1966, T. XIII: Abb. 1, 2.

<sup>(35)</sup> Š. BATOVIĆ, o. c. a n. 33, 28; S. GABROVEC, o. c., 322 ss.

	europa centrale reinecke	histri	notranj.	liburni	giapodi
400					↑
	Lt B <sub>1</sub>		6		5
300		VI a		V A	
	Lt B <sub>2</sub>				
	Lt C <sub>1</sub>		7		6
200					
	Lt C <sub>2</sub>				
100		VI b		V B	
	Lt D		8		7

Fig. 2 - Comparazione tra la cronologia per l'Istria e le zone limitrofe (AA. vari da PJZ V, Sarajevo 1987).

#### ABBREVIAZIONI

<b>AI</b>	Archaeologia Jugoslavica
<b>AMSI</b>	Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria.
<b>AV</b>	Arheološki Vestnik
<b>HA</b>	Histria Archaeologica
<b>JZ</b>	Jadranski zbornik
<b>MK</b>	Monografije i katalogi
<b>PJZ</b>	Praistorija jugoslavenskih zemalja
<b>RGF</b>	Römisch-Germanische Forschungen